

CONTRAMMIRAGLIO EZIO FERRANTE,

*Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel*

Roma, Ufficio Storico della Marina, 2020



**I**l volume in argomento è, come suggerisce il titolo, la terza biografia<sup>1</sup> dell'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, l'artefice della vittoria italiana sul mare nella grande guerra e il più famoso ammiraglio dell'Italia Unità. E' la terza edizione di un'opera impostata fin dal 1989, come supplemento della Rivista Marittima, dall'allora Capitano di corvetta e ora contrammiraglio Ezio Ferrante e riedito nel 2017 sempre in tale veste. A differenza delle due precedenti, quest'ultima versione è stata pubblicata nel 2018 dall'Ufficio Storico della Marina Militare come libro, in una veste tipografica molto curata e in un grande formato, in occasione del centenario della Vittoria.

Il testo della nuova edizione è sostanzialmente identico a quello del 2017 (e invece ampiamente rielaborato rispetto all'originale del 1989), differenziandosi solo per una nuova presentazione a firma dell'allora direttore dell'Ufficio Storico, per qualche modifica nell'introduzione dell'autore e per l'aggiunta di poche righe sulle navi asilo per orfani e bambini indigenti della Regia Marina, a p. 188.

<sup>1</sup> Con quelle del Comandante Guido Po (Torino, Lattes, 1936) e di Pier Paolo CERVONE e BINELLI MANTELLI (Milano, Mursia, 2019).

Un grande e apprezzabilissimo miglioramento è stato invece apportato al corredo iconografico, arricchito di numerose fotografie e cartoline d'epoca, nonché dalla riproduzione di diversi documenti d'archivio, mentre anche le immagini già presenti nelle precedenti edizioni vengono riproposte in un formato e con una definizione maggiori, approfittando della superiore qualità di stampa rispetto al supplemento. Infine, in coda alla nota archivistica e a quella bibliografica, è stata mantenuta l'appendice documentaria, presente sin dalla prima edizione e sempre molto interessante, composta da diciannove documenti che vanno dallo stato di servizio di Thaon di Revel nella Regia Marina ad alcune lettere, da diversi promemoria e relazioni scritti dall'Ammiraglio mentre era ai vertici della Forza Armata a suoi discorsi in Senato, per finire con qualche testo del periodo della Seconda guerra mondiale.

La fonte principale dell'opera, come rimarcato chiaramente nell'introduzione, è rappresentata dall'archivio della famiglia Revel, all'epoca della prima stesura conservato con cura dalla figlia dell'Ammiraglio, la duchessa Clorinda Thaon di Revel Imperiali. Naturalmente, data la natura prevalentemente privata della documentazione ivi conservata, l'Autore ha dovuto consultare altre raccolte per gli aspetti militari e politici della vita e dell'attività di un importante personaggio pubblico quale fu Revel: presso l'Archivio Centrale dello Stato e l'Ufficio Storico della Marina.

Il testo, come è immaginabile, si sviluppa in ordine cronologico seguendo la vita dell'ammiraglio Revel, con un primo capitolo dedicato alle sue origini familiari (una famiglia di antica nobiltà piemontese strettamente legata ai Savoia) e alla sua gioventù, arrivando alla nomina a ufficiale. Nel secondo capitolo viene ripercorsa la carriera del Nostro, dai primi incarichi a bordo fino alla nomina a Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, nell'aprile 1913. Il terzo capitolo è dedicato alla Prima guerra mondiale e agli anni subito successivi, mentre il quarto è incentrato sul periodo in cui Revel fu Ministro della Marina: nell'insieme si tratta dell'apice della carriera del Grande Ammiraglio, durato nel complesso ben dodici anni. Infine, il quinto capitolo tratta dell'ultima, ma ancora lunga e significativa parte della vita di Thaon di Revel, che morì nel 1948 a quasi ottantanove anni.

Come si intuisce dalla sua struttura, l'opera di Ezio Ferrante tratta diffusamente dell'attività dell'Ammiraglio in veste di comandante della Marina nei cruciali anni 1913-1918, fornendo un quadro abbastanza ampio delle tante iniziative da lui poste in essere: la fase di preparazione alla guerra, con le correlate scelte di strategia dei mezzi; le trattative diplomatiche che portarono l'Italia dall'appartenenza alla

Triplice Alleanza alla neutralità, prima, e alla partecipazione al conflitto nell'ambito dell'Intesa poi; l'inizio della guerra, le iniziali scelte strategiche, la diversità di vedute tra Revel e il Duca degli Abruzzi, all'epoca comandante delle forze da battaglia italiane, fino alla rottura con le dimissioni del primo e il suo passaggio alla direzione della piazza marittima di Venezia (e quindi di tutto l'alto Adriatico); a seguire, l'affermarsi della strategia propugnata da Revel, con il conseguente suo ritorno al vertice della Marina all'inizio del 1917; Caporetto, la scelta di difendere a oltranza Venezia, la creazione della brigata marina; il progressivo predominio navale italiano, il dispiegarsi della strategia della battaglia in porto (nei porti austriaci), propugnata da Thaon di Revel, l'affondamento in successione delle corazzate *Wien*, *Szent István* e *Viribus Unitis* e infine la vittoria delle armi italiane, con l'ingresso a Trieste e l'occupazione di numerose località in Istria e Dalmazia.

Tuttavia questa parte si direbbe semplicemente funzionale al vero obiettivo dello scritto (e forse per questo è ampia ma in realtà non esaustiva) che, anche in conseguenza della fonte primaria utilizzata (l'archivio di famiglia), sembrerebbe essere quello di fornire un ritratto della persona dell'Ammiraglio, del suo carattere, della sua visione del mondo, dei suoi rapporti con familiari, superiori e subordinati (a veri e propri amici invece non vi sono in pratica riferimenti). Infatti il testo si dilunga sulla vita di Revel prima del 1913 e su quella dopo il 1925, poco o nulla trattate altrove, riportando anche numerosi brani tratti dal suo epistolario. Pertanto, accanto a un sintetico resoconto degli anni trascorsi in Accademia Navale dal protagonista possiamo leggere diverse sue opinioni relative alle esperienze vissute durante le crociere estive da allievo, osservandone la crescita da ragazzo a giovane ufficiale. Allo stesso modo, veniamo portati a seguirlo negli imbarchi, prima come subalterno e poi finalmente come comandante, sia di navi a vela che a motore, poi ancora come formatore di uomini, alla direzione della Scuola Macchinisti di Venezia e a seguire dell'Accademia Navale di Livorno. Dopodiché lo ritroviamo, dal 1907 al 1909, valente comandante di una delle più nuove e potenti navi della flotta italiana, la corazzata *Vittorio Emanuele*, da 14.000 tonnellate e con cannoni da 305 e 203 millimetri, che egli seppe condurre all'ormeggio nell'angusto porto di Brindisi senza alcun ausilio esterno e nell'ammirazione generale, mettendo in mostra le possibilità di impiego bellico di tale scalo. Quindi, ormai contrammiraglio, lo osserviamo al comando della Seconda Divisione della Seconda Squadra durante la Guerra italo-turca, non però nel corso delle azioni contro i forti di Tripoli o le navi nemiche in porto a Beirut, bensì

nella sua cabina, alla vigilia del battesimo del fuoco, intento a prepararsi spiritualmente, o il giorno successivo al combattimento, mentre scrive alla moglie. E accanto agli incarichi operativi abbiamo notizia di quelli a terra come aiutante di campo di due Re, Umberto I e Vittorio Emanuele III; una vicinanza alla Corona conseguente alla tradizione di famiglia, ma nel contempo tassello non trascurabile nelle vicende italiane della prima parte del Ventesimo secolo, parrebbe di poter dire. Invece dopo le dimissioni da Ministro nel 1925 ritroviamo Revel, ormai promosso al grado di grande ammiraglio e come tale in servizio a tempo indeterminato, per quanto senza incarichi specifici in Marina, nel ruolo di Primo Segretario del Re per gli Ordini Cavallereschi, posizione ricoperta dal 1932 in poi che gli permetteva di incontrare il sovrano settimanalmente (con tutto quanto ciò poteva comportare...). Sempre per la citata attenzione alla personalità di Thaon di Revel, anche nel capitolo sulla Prima guerra mondiale l'Autore si preoccupa di fornirci notizie di carattere più personale che professionale: grande attenzione è infatti riservata ai rapporti dell'Ammiraglio con Gabriele d'Annunzio, che durante tale conflitto fu il comandante della Prima Squadriglia Siluranti Aeree della Marina, di undici missive del quale indirizzate a Revel ci viene presentato il testo. Infine, nel libro viene riportato quanto l'Ammiraglio inserì nel suo archivio in relazione alle proprie dimissioni da Ministro della Marina, passaggio importante nella storia italiana degli anni Venti e ultimo scontro ufficiale tra lui e Mussolini.

In conclusione, penso la biografia in argomento consenta di farsi un'ottima prima idea di quella che doveva essere la personalità di Paolo Thaon di Revel, uomo non comune, nonché della sua profonda comprensione delle potenzialità e necessità del potere marittimo e della poliedricità di strategie da lui messa in opera durante la Prima guerra mondiale. Nel contempo il lavoro in oggetto, ripercorrendo non compiutamente come sarebbe auspicabile gli anni della formazione dell'Ammiraglio, funge da stimolo, per chi ne nutrisse un interesse, a svolgere ulteriori ricerche; soprattutto, a mio personale avviso, in relazione alle modalità con le quali Revel potè sviluppare la sua vasta comprensione del potere marittimo.

In definitiva, possiamo considerare l'opera di Ezio Ferrante un valido testo per approcciarsi a una delle principali (e troppo poco ricordate) figure della storia italiana dell'inizio del Ventesimo secolo. Un libro che permette di intuire la dirittura morale, la forza di carattere, la determinazione, l'amor di patria, la preparazione professionale e la spiritualità di un grande uomo quale fu l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, duca del mare.